

misurando in quel momento quanto poco ne sappiamo. Troppo poco per gustarne appieno le qualità che pure ci rendono orgogliosi di esserne cittadini.

Quel tanto o poco che ignoriamo della nostra città, quello che non capiamo a sufficienza delle logiche della sua forma e della sua struttura, della fisionomia che contraddistingue ogni zona o quartiere, si riflette sulla nostra vita quotidiana. Ci rende in qualche misura estranei al luogo cui apparteniamo per il fatto di risiedervi. Ci priva degli strumenti per orientarci al suo interno, perché non conosciamo le ragioni e le regole che hanno strutturato lo spazio urbano, il significato delle sue molte e diverse forme edilizie, la storia e le storie dei suoi luoghi. E questo ci impedisce di appartenere davvero al luogo che, oltre la nostra casa, la zona ristretta che ne costituisce l'estensione pubblica, è il contesto fisico entro cui si svolge la maggior parte della nostra vita. Tanto più i luoghi non ci appartengono, tanto meno ci è possibile sentire di appartenere ad essi, di fare parte, oltre che della città, della comunità che vi abita, lavora, vive in essa.

Interviene allora una sorta di spaesamento che ci rende insicuri e incerti perché la città, nell'esserci estranea ci

La storia del Museo della città di Torino

Nel 1908, dopo che sono stati prelevati dal Museo Civico gli oggetti destinati al Museo del Risorgimento, il direttore Vittorio Avondo invia al Sindaco Secondo Frola un elenco di oggetti da destinarsi alla "Collezione di Memorie cittadine". L'ipotesi di creare un museo di storia della città viene ripresa a partire dagli anni '20 da note personalità della cultura cittadina, come Giovanni Chevalley, Lorenzo Rovere e Arturo Midana, e dal collezionista di memorie torinesi Silvio Simeom. Il più convinto sostenitore della necessità del museo è Vittorio Viale (Trino, Vc 1891-Torino 1977): storico dell'arte e archeologo, direttore dei Musei Civici dal 1930 al 1965, Viale si trova più volte vicino alla realizzazione del Museo di Torino, prima pensato nella Mole Antonelliana, poi in palazzo Cavour (in occasione delle celebrazioni di Italia 61), infine al secondo piano di Palazzo Reale, dove nel 1969 Viale allestisce la mostra "Immagini di Torino nei secoli", che rappresenta in parte la sua idea del museo. Alla mostra seguono i lavori di un comitato di esperti e finalmente, nel 1972, l'acquisto della Collezione Simeom, confluita nell'Archivio Storico del Comune, mentre il progetto per un Museo di Torino resta aperto. *Sara Abram*

Parco del Valentino, Fontana dei Mesi, fotografia di Franco Fontana, 2005

